Mauroy, Pierre

Pierre Mauroy (Cartignies, 1928 –) studia alla scuola comunale di Haussy, diretta dal padre, e poi nel collegio di Cateau-Cambresis. Nel 1943 il padre è nominato a Cambrai e Pierre frequenta il liceo locale. È profondamente colpito dalla deportazione del suo professore di storia, André Sellier, e alla Liberazione, a sedici anni, aderisce a Jeunesses socialistes (JS).

Dopo lo scioglimento delle JS, giudicate troppo a sinistra dalla direzione del partito, nel 1948 M. viene notato per la sua combattività e nel luglio 1949 è eletto all'Ufficio nazionale come segretario della propaganda. Ormai installato nella sede della SFIO (Section française de l'internationale ouvrière) a Parigi, lavora a fianco dei dirigenti del partito. L'anno seguente succede a Daniel Ligou come segretario nazionale. Contemporaneamente insegna storia e geografia all'istituto tecnico di Hénin-Liétard, è ammesso all'Ecole nationale d'apprentissage di Cachan e nel giugno 1949 diventa professore titolare di materie tecniche. Milita nel sindacato nazionale dei docenti di materie tecniche (FEN), di cui è segretario generale dal 1955 al 1958.

Nel 1951, per mobilitare i giovani, crea un movimento d'azione e di educazione popolare, la Fédération des foyers Léo Lagrange, di cui è presidente Maurice Deixonne. Il suo doppio mandato, nelle JS e nella Fédération, gli offre l'opportunità di aprire alla riconciliazione franco-tedesca e di militare a favore della costruzione europea. In questo periodo stringe solide amicizie in Germania con Ernst Reuter, borgomastro di Berlino, Joseph Rovan, di Peuple et Culture, e Hans Apel. Insieme alle JS disapprova la politica algerina del governo guidato da Guy Alcide Mollet e sostiene incondizionatamente i Trattati di Roma del 1957.

Nel 1958, per limiti d'età, M. è sostituito alle JS da Roger

Fajardie e si dedica interamente alla Fédération Léo Lagrange e alla SFIO. Nel 1958 si candida senza successo alle legislative nella Seine, nel 1959 è eletto consigliere comunale a Cachan. Tornato nel Nord, è eletto segretario federale nel 1961. Partecipa al rinnovamento della SFIO nel congresso di Issy-les-Molineaux nel 1963, ed entra a far parte del comitato direttivo e dell'ufficio nazionale. Ma disapprova il progetto di grande federazione di Gaston Defferre, perché ritiene difficile conciliare le posizioni dei socialisti e del MRP sulla scuola. Invece è favorevole alla strategia di unione della sinistra progettata da François Mitterrand con la Féderation de la gauche démocrate socialiste (FGDS). È membro del suo comitato esecutivo dal 1965 al 1968 e anche delegato nel Nord. Nel dicembre 1965 succede a Georges Brutelle e diventa uno dei quattro vicesegretari generali di Guy Mollet. Nello stesso anno crea un club, il CEDEP (Centre d'études et de promotion), favorevole al rinnovamento e all'alleanza a sinistra che aderisce alla FGDS.

Nel maggio 1968 partecipa attivamente al congresso di Alfortville che deve sancire il raggruppamento dei socialisti, compresi quelli della Convention des institutions républicaines (CIR) di Mitterrand, in un nuovo partito. Ma è Defferre ad essere designato come candidato alle presidenziali, dalle quali esce sconfitto. Al congresso di Issy-les-Molineaux del luglio 1969 Guy Mollet preferisce Alain Savary a M. per l'incarico di segretario generale del nuovo partito socialista. Capofila della minoranza, M. apre allora ad un nuovo allargamento verso la CIR e i club che non hanno ancora aderito al partito. Nel congresso di Epinay, nel giugno 1971, come segretario di una delle federazioni più importanti del partito, contribuisce a far schierare la maggioranza a fianco di Mitterrand e a scavalcare il gruppo di Mollet. Mitterrand è eletto primo segretario e M. diviene il suo braccio destro come segretario del coordinamento, incarico strategico che conserva fino al 1979. Con spirito di apertura partecipa alle Assise del socialismo del 1974, destinate ad

assorbire le correnti della Nouvelle gauche, durante le quali si registra l'adesione di Michel Rocard e dei suoi amici del PSU. Al congresso di Metz del 1979 M., che fino a quel momento è stato sempre a fianco di Mitterrand, crea una propria corrente ed è messo in minoranza.

Porta avanti parallelamente la sua carriera politica a livello locale, nazionale ed europeo. E' vicepresidente del Conseil général du Nord dal 1967 al 1973. Dopo essere stato eletto nel 1971 vice del sindaco di Lille Augustin Laurent, gli subentra nel 1973 e fino al 1983 è vicepresidente della Comunità urbana di Lilla. È anche deputato del Nord dal 1973 al 1981, quando cede il suo seggio a Pierre Dassonville per entrare a Palazzo Matignon. Nel 1979 è eletto al Parlamento europeo, dove è nominato vicepresidente della commissione politica dell'assemblea.

Durante la campagna presidenziale del 1981 M. preferisce Mitterrand a Michel Rocard e ne diventa il portavoce. In maggio è nominato primo ministro e forma un governo che, dopo il successo dei socialisti alle legislative di giugno, annovera quattro ministri comunisti.

Per due anni si adopera per mantenere "le 101 promesse" del nuovo presidente e attua numerose riforme che mirano a rafforzare la protezione sociale, a ridurre la settimana lavorativa, ad abbassare l'età pensionabile, per migliorare il potere d'acquisto dei francesi e favorire il rilancio economico. Sostenuto dalla sua maggioranza parlamentare, in autunno lancia un'ondata di nazionalizzazioni della rete bancaria privata, di grandi gruppi industriali e di grandi complessi siderurgici. Portando avanti una riflessione avviata sin dalla fine degli anni Cinquanta sui rapporti interni all'impresa, le leggi Aroux votate nel 1982 riformano lo statuto dei salariati, aumentano le competenze delle sezioni sindacali e rafforzano i contratti collettivi ottenuti nel 1936. Ma questo tipo di volontarismo richiede da parte dello Stato francese una politica keynesiana di crescita, mentre le

altre potenze economiche hanno optato per il rigore e la deflazione. Per sostenere l'occupazione e i consumi il bilancio ha bisogno di una pressione fiscale più forte. Prima del marzo 1983 il governo deve procedere a due svalutazioni. Nel giugno 1982 M. decide di imboccare "la strada del rigore", una svolta storica per la sinistra, per lottare contro l'inflazione e gli squilibri finanziari. Con il ministro dell'Economia e delle finanze Jacques Delors e il ministro del Bilancio Laurent Fabius il governo aumenta i contributi sociali e le tariffe pubbliche e stabilisce un rigido controllo dei cambi. Ma M. ha difficoltà a mantenere "la rotta del rigore" garantendo allo stesso tempo un trattamento sociale della disoccupazione. Nel marzo 1983 deve minacciare le dimissioni per convincere il presidente della Repubblica e Fabius a non far uscire il franco dal Sistema monetario europeo (SME). È persuaso che una simile iniziativa sarebbe dannosa per l'idea europea, che nelle sue memorie definisce «una delle prospettive fondamentali per il nostro avvenire».

Il suo governo, nonostante tutto, continua nell'attuazione di profonde riforme politiche: abolisce la pena di morte e liberalizza il sistema audiovisivo. Le leggi del decentramento del 1982 e 1983, presentate dal ministro dell'Interno Defferre, trasformano la regione in una collettività territoriale e ridefiniscono le competenze del Consiglio generale rompendo con secoli di centralismo. M. ha la soddisfazione di far progredire in maniera decisiva il progetto del tunnel sotto la Manica, che con il TGV rappresenta un fattore d'integrazione europea (v. Integrazione, Teorie della; integrazione, Metodo della), e di realizzare la speranza di trasformare la sua regione del Nord-Pas-de-Calais in un crocevia europeo.

Ma la fiducia nei confronti del governo comincia a sgretolarsi e alle elezioni cantonali e municipali del 1983 i socialisti e i loro alleati comunisti perdono terreno. La disputa sulla scuola, riaccesa dal ministro dell'Educazione nazionale Alain

Savary, fa cadere il governo. Il mondo dell'insegnamento privato e i suoi simpatizzanti si mobilitano con forza contro il progetto del ministro di «un servizio pubblico unificato e laico dell'Educazione nazionale». Il 14 luglio 1984 il presidente della Repubblica annuncia il ritiro e il 17 M. rassegna le dimissioni. I comunisti rifiutano di partecipare al governo del suo successore Fabius mettendo fine all'unione della sinistra.

1992. allora assume la presidenza della Federazione mondiale delle città gemellate (FMVJ) e ritrova il suo seggio di deputato del Nord dal 1986 al 1992. È membro dell'Ufficio esecutivo e della segreteria nazionale a partire, rispettivamente, dal 1985 e dal 1987 e resta un esponente influente del partito, come conferma la sua elezione a primo segretario del Partito socialista nel giugno 1988, succedendo a Lionel Jospin. Rappresentante della tradizione socialdemocratica e dell'unione della sinistra, M. è eletto contro Fabius nel corso delle primarie all'interno della corrente mitterrandiana. Ma il partito è diviso fra i suoi sogni di "rottura" e quella che ormai è la sua cultura di governo. E quando Michel Rocard diventa primo ministro del secondo settennato di Mitterrand in un clima di diffidenza reciproca, M. fallisce, al congresso di Rennes del 1990, nel tentativo di conciliare le diverse correnti in conflitto e di individuare un asse maggioritario. Nell'impossibilità di conquistare la direzione gli amici di Fabius accettano la sua riconferma. Nel congresso dell'Arche nel dicembre 1991 M. ottiene che sia inserita nei testi una revisione dottrinale: definisce il socialismo non più soprattutto un'organizzazione dell'economia, ma "una morale" che si riallaccia all'umanesimo repubblicano e un "metodo" messo in atto dalla socialdemocrazia europea, quello del compromesso sociale.

Ma nel 1992 M. decide di lasciare e di organizzare in questa circostanza una nuova divisione dei poteri all'interno del partito. Cede la segreteria a Fabius, mentre Rocard diventa il "candidato naturale" alle successive presidenziali. M. è sempre più coinvolto dall'attività per la Comunità urbana di Lille, di cui è presidente dal 1989, e dal grande progetto Eurallile, destinato a fare della città un'autentica metropoli europea. Inoltre succede a Willy Brandt alla testa dell'Internazionale socialista. Nel settembre 1992 è eletto senatore del Nord ed è rieletto nel 2001. Nel 1993 crea la Fondation Jean Jaurès, con sede nei locali storici al numero 12 della Cité Malherbes. Alle elezioni comunali del 1995 associa al suo gruppo Martine Aubry, che gli succede come sindaco di Lille nel 2001. Con l'Internazionale socialista cerca di affrontare le conseguenze della caduta del Muro di Berlino (v. anche Germania) e di integrare nel raggruppamento i movimenti dell'Europa centrale che si riconoscono nella socialdemocrazia. Quindi nel corso del suo mandato raddoppia il numero dei partiti membri dell'Internazionale. Nel 1999 cede quest'incarico al portoghese Antonio Guterres. Nel 2005 continua a dedicarsi alla presidenza della Comunità urbana di Lilla, al suo mandato di senatore del Nord e alla diffusione della Fondation Jean Jaurès in Europa, proseguendo così nelle sue attività a favore dell'idea europea.

Noëlline Castagnez (2007)